

FINANZA

Giotto, famiglia Finco al comando del salotto buono di Padova

(m.cr.) Il salotto buono della finanza padovana ha un marchio "storico" - Giotto Sim - e obiettivi ambiziosi: «Puntiamo ad arrivare nel triennio a 250 milioni di massa amministrata e a un utile netto vicino al milione di euro», commenta Mauro Betto, 33 anni, laurea a Ca' Foscari Venezia, consigliere delegato della società di intermediazione mobiliare partita una decina di anni fa e da fine aprile con azionista di riferimento (45%) la Finbes del gruppo di Luigi Finco (Arneg): «Gli altri soci sono tutti imprenditori e professionisti riconosciuti, da Guglielmo Tabacchi (ex Safilo) a Paolo Casati (ex casa editrice Cedam)

**Obiettivo:
250 milioni
di patrimonio
nel 2016**

passando da Dino Rossi (ex calzaturiero del Brenta), Enrico Zanin (ex Doria), il piemontese Ottavio Riccadonna». Il direttore generale è

l'ex Antonveneta Andrea Sarrocco, presidente il commercialista Carlo Saccaro. «Siamo l'unica sim indipendente di Padova, una precisa scelta per non essere condizionati nella gestione da un socio forte come potrebbe essere una banca», dice Betto. Consigli per gli acquisti? «Se la Bce sosterrà l'economia con tassi bassi questo potrebbe portare giovamento alle Borse, il mercato italiano è ancora sotto del 50% rispetto ai massimi del 2007 anche se consiglio sempre attenzione, negli ultimi mesi Piazza Affari ha corso molto - sottolinea Betto -. Qualche correzione in estate potrebbe arrivare. Come investimento a medio termine starei sui titoli ad alta capitalizzazione (Generali, Eni) che garantiscono alti dividendi. All'estero punterei su Giappone, Vietnam e India».

